

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-5498 del 20/10/2023
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - DENTI SPA - INSTALLAZIONE SITA IN LOC.VICOFERTILE IN COMUNE DI PARMA (PR) - RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-5677 del 19/10/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno venti OTTOBRE 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale conferito con DDG 106/2018 successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la DDG 129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n.29-ter "domanda di AIA", 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore dell'autorizzazione integrata ambientale", comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con "AIA") e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;

- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO che:

- nell'installazione in oggetto, della società Denti SpA, sita in comune di Parma, Via Bergonzi loc. Vicofertile (PR), viene svolta l'attività di produzione di farine di grano tenero e di cruscami (sottoprodotti) rientrante nella categoria IPPC classificata come “6.4.b. – (...) *trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da (...) 2) materie prime vegetali con capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno, se l'installazione è in*

funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno";

- l'installazione è autorizzata con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. DET-AMB-2016-2232 del 08/07/2016 rilasciato da Arpae SAC di Parma, successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

DET-AMB-2021-785	18/02/2021
DET-AMB-2020-775	18/02/2020
prot.72810	08/05/2019
prot.311	9/01/2017

PRESO ATTO CHE l'attività svolta nell'installazione in parola rientra nella categoria delle industrie insalubri di seconda classe ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265;

PRESO ATTO che con decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 sono state approvate le BAT del settore alimentare e che l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

RICHIAMATA la determinazione n.12943 del 24/07/2020 della Regione Emilia-Romagna che ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA depositata dalla società Denti SpA, nel rispetto del suddetto calendario regionale, acquisita al prot.PG/2023/83131 del 11/05/2023;

DATO ATTO CHE l'istanza di riesame depositata contempla anche la seguente proposte di modifica: "relativamente alle attività di essiccazione di germe di grano, crusca e cruschello effettuate mediante essiccatore Q-500, installazione di un'ulteriore cappa aspirante da posizionarsi in corrispondenza della bocca di carico con emissione in atmosfera denominata E27";

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP del Comune di Parma sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 07/06/2023, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Parma, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 4775,00;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita nella seduta unica del 22/06/2023 il cui verbale è depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi è stata avanzata richiesta di integrazioni alla ditta, con contestuale sospensione dei termini istruttori;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso - tramite SUAP - il Sindaco del Comune di Parma con nota acquisita al prot. PG/2023/158116 del 19/09/2023;
- per la società in parola, è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (BDNA) e che la verifica ha dato esito favorevole in data 20/09/2023;

VISTA la documentazione integrativa depositata da Denti SpA tramite portale web IPPC e acquisita agli atti con prot.PG/2023/131317 del 27/07/2023 e con prot.PG/2023/148099 del 31/08/2023;

CONSIDERATI:

- l'esito favorevole dei lavori della Conferenza di Servizi;
- il parere definitivo di AUSL SIP e SPSAL Distretto di Parma espresso con nota prot.PG/2023/147864 del 30/08/2023;

PRESO ATTO che nessun riscontro è pervenuto da parte di Ireti SpA e Società Canale Naviglio Taro, entrambi competenti per gli scarichi idrici aziendali, sia a fronte della convocazione in Conferenza dei Servizi trasmessa con nota prot.PG/2023/86593 del 17/05/2023 sia a fronte della richiesta di parere finale avanzata con prot.PG/2023/136018 del 4/08/2023

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/165832 del 4/10/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/166108 del 2/10/2023;
- si sono recepite le osservazioni del gestore con prot.PG/2023/175899 del 17/10/2023;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a €4025,00 rispetto a quanto inizialmente versato dal gestore e pari a €4775,00;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Denti SpA per l'installazione sita in Comune di Parma, Via Bergonzi loc. Vicofertile (PR) per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06, il cui gestore è il signor Ermanno Denti, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.4/b del D.Lgs.152/06, all.VIII, parte II: *“Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da (...) 2) materie prime vegetali con capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno, se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno”*;
2. DI STABILIRE CHE:
 - A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di lavorazione materie prime vegetali fino ad una capacità massima produttiva installata e autorizzata in termini di prodotti finiti pari a circa 394 t/giorno**;
 - B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
 - DET-AMB-2016-2232 del 8/07/20016 e suoi successivi aggiornamenti citati in premessa;
 - C. l'Allegato I “Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale” al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AII.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):

- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n.2 allegati (Allegato I e parere Comune di Parma per industria insalubre prot.PG/2023/158116 del 19/09/2023)

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

Società: DENTI S.p.a.
Installazione sia in Via Bergonzi n. 54
Loc. Vicofertile
Comune di Parma

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
L'attività rientra tra quelle insalubri di II classe ai sensi del Regio Decreto del 27 luglio 1934 e, pertanto, sono state recepite le specifiche prescrizioni del Sindaco del Comune di Parma (in allegato).	5
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B. SEZIONE FINANZIARIA	7
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	8
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	8
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	10
C.2.1 Materie prime e consumi	10
C.2.2 Energia	11
C.2.3 Emissioni in atmosfera	11
C.2.4 Prelievi e scarichi idrici	12
C.2.5 Rifiuti e Produzione	13
C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	14
C.2.7 Emissioni sonore	16
C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	17

C 2.9 Bonifiche ambientali	17
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	18
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	50
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia -	50
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	50
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	50
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	51
D.2.1 Finalità	51
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	51
D.2.3 Gestione delle modifiche	51
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	52
D 2.5 Emissioni in atmosfera	56
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	68
D 2.7 Emissioni nel suolo	70
D 2.8 Emissioni sonore	73
D 2.9 Gestione dei rifiuti	74
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	75
D 2.11 Energia	76
D 2.12 Gestione dell' emergenza	76
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	78
D 2.14 Obblighi del Gestore	80
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	81
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	82
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	82
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	85
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	86
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	87
E.1 Emissioni in atmosfera	87
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	91
E.3 Emissioni in ambiente idrico	92
E.4 Rifiuti	93

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI.

Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A 2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Denti S.p.a.
Sede impianto: Via Bergonzi n.54 - Loc.Vicofertile
Comune: Parma
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 599 532
Y = 4.959 426

Gestore impianto: Ermanno Denti (Luogo, data di nascita e residenza: dati a disposizione depositati presso autorità competente per gli usi consentiti dalla legge)

Trattasi di impianto per la produzione di farine di grano tenero e di cruscamì (sottoprodotti) in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.4.b. – (...) trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da (...) 2) materie prime vegetali con capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno, se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo (D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

Lo stabilimento è situato in località Vicofertile, nel comune di Parma, occupa una superficie totale di 46.650 m² di cui 9.419 m² coperta e 20.000 m² di superficie scoperta impermeabilizzata, mentre la restante è area verde drenante.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1975.

La lavorazione nei reparti produttivi si svolge 5 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

Poiché con decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 sono state approvate le BAT del settore alimentare, pubblicate il 4/12/2019, Denti SpA ha provveduto a presentare istanza di riesame dell'AIA.

L'attività rientra tra quelle insalubri di II classe ai sensi del Regio Decreto del 27 luglio 1934 e, pertanto, sono state recepite le specifiche prescrizioni del Sindaco del Comune di Parma (in allegato).

L'istanza di riesame depositata contemplava anche la seguente proposta di modifica, recepita nel presente allegato tecnico: relativamente alle attività di essiccazione di germe di grano, crusca e cruschetto effettuate mediante essiccatore Q-500, installazione di un'ulteriore cappa aspirante da posizionarsi in corrispondenza della bocca di carico con emissione in atmosfera denominata E27.

A.3 Iter Istruttorio

11/05/2023: viene acquisita l'istanza di riesame di AIA;

15/05/2023: verifica di completezza da parte di SAC di Parma;

17/05/2023: indizione e convocazione Conferenza dei Servizi;

19/05/2023: avvio procedimento da parte del SUAP del Comune di Parma;

7/06/2023: pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito dell'istanza;

22/06/2023: si svolge la prima e ultima seduta della Conferenza dei Servizi con contestuale sospensione dei tempi istruttori per richiesta di integrazioni;

30/06/2023: si acquisiscono da parte di Denti SpA le dichiarazioni antimafia;

17/07/2023: si riceve da parte della Prefettura il nulla osta antimafia liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88 comma 3 del D.Lgs 06/09/2011 n.159;

28/07/2023: Denti SpA fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni tramite portale IPPC;

30/08/2023: Denti SpA trasmette una precisazione in merito alla varianza acustica del sito anche rispetto alle modifiche proposte;

30/08/2023: si acquisisce il parere favorevole definitivo di AUSL;

19/09/2023: si acquisisce tramite SUAP il parere del Sindaco del Comune di Parma relativo alle industrie insalubri;

2/10/2023: Arpae SAC riceve da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma la relazione su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

2/10/2023: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

17/10/2023: si acquisiscono da parte di Denti le osservazioni all'AIA;

Seguono la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale e la conclusione dell'endoprocedimento di AIA.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente autorizzazione sostituisce la Determina di Autorizzazione Integrata Ambientale DET-AMB-2016-2232 del 08/07/2016 rilasciata da Arpae SAC di Parma per l'installazione in parola e i successivi atti di aggiornamento prot. PGPR/2017/311 del 09/01/2017 e DET-AMB-2020-775 del 18/02/2021;

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società Denti SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato dal gestore, € 4775,00.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari a € 4025,00.

Il Grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta BASSO (B).

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione UE 2019/2031 della commissione europea del 12/11/2019, pubblicata sulla gazzetta ufficiale dell'unione europea il 04/12/2019
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto molitorio Denti S.p.A è sito in Via Bergonzi n.54 a Vicofertile, località situata a Sud-Ovest nel Comune di Parma. Lo stabilimento è posizionato a margine del centro abitato, tra via Roma e via Bergonzi.

Il sito produttivo:

- è collocato in zona produttiva di completamento ZP3 come definita dal Piano Operativo Comunale (POC);
- non sono presenti in prossimità dell'area siti di importanza comunitaria - SIC, né zone di protezione speciale- ZPS;
- non rientra nell'area definita "area protetta del medio Taro";
- è situato nelle vicinanze di una zona "Villa Bocchi" di tutela della struttura centuriata;
- rientra in una area di salvaguardia ambientale, in quanto area di ricarica della falda di tipo A;
- ha come corpo idrico di riferimento il Fiume Taro, affluente di destra del fiume Po;
- ricade nell'ambito denominato collina di Parma;
- è collocato in un'area, località Vicofertile, considerata a vulnerabilità e sensibilità attenuata secondo la Nuova carta della vulnerabilità degli acquiferi della Pianura parmense;
- ricade interamente in classe VI secondo il piano di zonizzazione del Comune di Parma;
- è collocato in un'area di III categoria secondo le nuove norme dell'Ordinanza 3274 sulla classificazione sismica vigente;
- rientra nel Territorio del comune di Parma considerato ad elevato rischio di crisi ambientale dall'analisi della Tavola 4 del PTCP;
- non rientra nelle aree soggette ad alluvioni secondo il Piano di Gestione Rischio alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Il Comune di Parma risulta a superamento di NOx e PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Non si è a conoscenza di:

- fenomeni di subsidenza;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- zone umide nel sito di interesse;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna;

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Il ciclo produttivo dell'Azienda consiste nella macinazione di grano tenero con produzione di farine e cruscamì (crusche, tritello, cruschello e farinaccio) per una capacità massima di produzione aziendale di 394 t/giorno di prodotti finiti ed un totale di circa 98500 t/anno di prodotto finito.

Il ciclo produttivo si divide in varie fasi:

RICEVIMENTO, ACCETTAZIONE E STOCCAGGIO MATERIE PRIME. Il frumento in ingresso, trasportato alla rinfusa su autotreno o vagone ferroviario, dopo essere stato esaminato visivamente e strumentalmente, viene sottoposto ad un processo di prepulitura con l'ausilio di vibroseparatori che ne eliminano i corpi estranei. Così trattato viene stoccato in sili ed eventualmente sottoposto ad un processo di raffreddamento e/o trattato con anidride carbonica in presenza di minimi focolai di infestazione oppure a scopo preventivo.

PULITURA/CONDIZIONAMENTO. I grani, dopo opportuno dosaggio e miscelazione vengono inviati al molino dove vengono puliti con l'ausilio di macchine quali vibroseparatori/spietratori/svecciatoi/ deferizzatori/ spazzole, e successivamente umidificati attraverso l'azione di bagni sequenziali intercalati da fasi di riposo allo scopo di facilitare il condizionamento della cariosside per facilitare durante le fasi di molitura la separazione delle parti cruscamì.

MACINAZIONE. Avviene la separazione della buccia dal corpo farinoso. La riduzione del chicco in farina si ottiene per schiacciamento e stritolamento e la successiva separazione della farina dalla crusca per staccatura o abburattamento. I prodotti così ottenuti i cruscamì (crusca, cruschello, tritello e farinaccio) e la farina vengono stoccati in apposite celle.

CONFEZIONAMENTO – CARICO - SPEDIZIONE Il prodotto finito può essere confezionato o spedito alla rinfusa tramite carico diretto degli automezzi. Il confezionamento della farina, completamente automatizzato, è suddiviso in due linee una destinata alle piccole confezioni (500 g- 1 Kg) e l'altra alle grandi confezioni (25 Kg-50 Kg). I cruscami vengono caricati su cassone aperto e destinati ai mangimifici.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici della propria installazione quelli associati al consumo di energia elettrica, alle emissioni in atmosfera ed all'inquinamento acustico.

E' in corso la progettazione di produzione di energia da fonte rinnovabile (fotovoltaico) da 747,78 kWp. L'impianto dovrà essere realizzato entro tre anni dal rilascio dell'AIA.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime

- Grano tenero
- grano tenero di forza
- glutine per farine

I principali consumi dell'impianto sono dovuti a:

- consumi di energia elettrica per l'alimentazione dei reparti: prepulitura, pulitura e molino e fariniere, insacco, piccole confezioni e silos grano.

- consumo di metano per alimentazione dell'essiccatore germe di grano, crusca e cruschetto e di una caldaia a condensazione Valiant mod. Ecocompact VSC 256/4 con potenza nominale pari a 26,7 kW a servizio dei locali mensa, spogliatoi e docce.
- consumo di acque utilizzate ad uso produttivo per la fase di bagnatura e ad uso civile all'interno dei servizi.

C 2.2 Energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica da gestore, poiché attualmente l'Azienda non ha un sistema di auto-produzione di energia elettrica, che viene utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti, l'illuminazione e i trasporti interni.

L'azienda non utilizza energia termica all'interno del ciclo produttivo.

Il riscaldamento degli ambienti è prodotto con caldaie a metano per i locali spogliatoi e ristoro, mentre il riscaldamento degli uffici e del laboratorio panificazione è garantito da pompe di calore.

I principali consumi dell'impianto sono dovuti all'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti produttivi, alle materie prime (grani teneri e glutine), all'acqua utilizzata per il condizionamento dei grani. Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico, idrico e di materie prime

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni. Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06. Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento. Per tutte le emissioni derivanti dal ciclo produttivo, ad eccezione di E17, è prevista l'adozione di tecnologie, quali filtri a maniche, che permettono l'abbattimento degli inquinanti in forma particellare.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Il gestore in sede di riesame ha valutato trascurabili le emissioni diffuse di materiale polverulento e quelle fugitive. La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile. Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato. C

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque avviene tramite acquedotto pubblico per un volume complessivo di circa 3.000 m³ /anno ripartito in circa 2.000 m³ per processo e circa 1.200 m³ per usi domestici.

Il consumo di risorsa idrica è legato prevalentemente alla fase di bagnatura in cui viene addizionata acqua al grano per condizionarlo e portarlo alla percentuale di umidità richiesta dal processo quindi il consumo è proporzionale al quantitativo di grano macinato e a variabili esterne.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Gli scarichi idrici aziendali vengono così descritti:

- Scarico S1: costituito da acque meteoriche e dilavamento provenienti dalla copertura del fabbricato F e dal

piazzale 1, confluisce in condotta comunale recapitante in acque superficiali nel Canale Naviglio Taro;

- Scarico S2; costituito da acque meteoriche e dilavamento provenienti dalla copertura del fabbricato D,1 e dal piazzale 4 convogliato in acque superficiali nel Canale Naviglio Taro;
- Scarico S3: convogliato in pubblica fognatura è costituito da reflui domestici provenienti dai servizi igienici.
- Scarico S4: costituito da acque meteoriche e dilavamento provenienti dalle coperture dei fabbricati G, B, A, H e dai piazzali 1, 2, 3 si immette nella condotta comunale per recapitare al Canale Naviglio Taro;
- Scarico S5: costituito da acque meteoriche e dilavamento provenienti dalle coperture dei fabbricati C e E e dal piazzale 4 convogliato anch'esso nella condotta comunale recapitante nel Canale Naviglio Taro.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Denti Spa di Vicofertile (PR) gestisce la produzione, la raccolta e il deposito temporaneo dei rifiuti in modo da consentire che:

- tutti i rifiuti prodotti non vengano dispersi nell'ambiente;
- sia rispettata la normativa vigente in materia;
- i rifiuti vengano conferiti in modo sostanzialmente e formalmente corretto agli smaltitori, per la tutela della salute dei lavoratori nel rispetto dell'ambiente e della legislazione vigente

. Le attività aziendali dalle quali hanno origine i rifiuti sono principalmente quelle a supporto del ciclo produttivo dalle quali si originano, essenzialmente rifiuti da imballaggio e rifiuti costituiti da ferro e acciaio. Possono essere prodotti saltuariamente altri rifiuti provenienti da attività di manutenzione straordinaria quali il codice CER 170411 e altri.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento sono costituiti da:

- imballaggi in carta e cartone CER 150101;
- Imballaggi in legno CER 150103
- Ferro e Acciaio codice CER 170405

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti internamente è così gestito:

- gli imballaggi di carta/cartone sono conservati in cassoni scarrabili scoperti, posti in area impermeabile sul lato sud dell'edificio piccole confezioni
- gli imballaggi in legno (pallet) CER 150103 sono accumulati in baia carico impermeabile in direzione ovest rispetto il silos di ferro
- ferro e acciaio CER 170405 sono stoccati in cassone scarrabile sul lato ovest dell'area silos di ferro.

Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, sono opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico e tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate e dotate di rete di raccolta delle acque meteoriche.

L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe comunque dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fugitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento. Considerato tuttavia che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dal D.M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 95/19 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 2.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto e/o provviste di bacini di contenimento.
- Inoltre ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.
- Vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

- Relativamente ai prodotti fumiganti non sono presenti stoccaggi all'interno del sito, l'utilizzo degli stessi viene effettuato da ditta terza specializzata e data la natura delle sostanze impiegate e le modalità di applicazione è da escludere la contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque.
- Gli interventi localizzati con l'insetticida, viene effettuata in assenza di personale, non viene stoccato all'interno del sito ma viene trasportato e direttamente utilizzato quando necessario

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero D.M. 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- Attività produttiva;
- Impianto molino;
- Impianto prepulitura e pulitura;
- Confezionamento ed insacco;
- Impianti in utilizzo ai silos di stoccaggio (cemento e ferro);
- Movimentazione merci (arrivo materia prima e carico prodotto finito);
- Movimentazione mezzi;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- la ditta, ai sensi della zonizzazione acustica comunale del Comune di Parma, risulta essere inserita nella classe acustica VI^A (aree esclusivamente industriali), con una fascia di perimetrale inserita in classe V^A (aree prevalentemente industriali);;
- per la classe VI^A compete un limite diurno e notturno di 70 dB(A), mentre per la classe V^A competono un limite diurno di 70 dB(A) e uno notturno di 60 dB(A);
- i ricettori prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente IV^A (area di intensa attività umana) con un limite diurno di 65 dB(A) e un limite notturno di 55 dB(A);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

L'azienda ha valutato le potenziali situazioni di emergenza dotandosi di un Piano di emergenza nel quale sono contenute le procedure generali di emergenza e specifiche per le potenziali situazioni prese in considerazione.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

B A T	Descrizione	descrizi one delle modalit à applicat ive da parte del gestore	eventuali note del gestore		VALUTAZI ONI ST SULL'APP LICAZION E DELLE BAT
BAT 1 Sistemi di gestione ambientale					
1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:				si concorda
a)	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;	applicat a		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
b)	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle	applicat a		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda

	caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;				
c)	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	applicat a		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
d)	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	applicat a		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
e)	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	applicat a		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda

f)	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
g)	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
h)	comunicazione interna ed esterna;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
i)	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda

l)	redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	non applicabile	dicembre 2023	Non sono presenti procedure scritte, ma unicamente le registrazioni degli interventi e dei monitoraggi.	si concorda
m)	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
n)	attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
o)	preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda

p)	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
q)	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
r)	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	non applicabile		Difficilmente applicabile in quanto il confronto delle performance dovrebbe essere eseguito per strutture di pari età	si concorda

				ed in grado di produrre gli stessi volumi	
s)	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	non applicata	dicembre 2023	Manca la formalizzazione documentale	si concorda
t)	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;	non applicata	dicembre 2023	Manca la formalizzazione documentale	si concorda
u)	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad	applicata		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda

	essere idoneo, adeguato ed efficace;				
v)	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	applicat a		L'azienda si è dotata di un sistema di gestione per la qualità e la sicurezza, relativamente agli aspetti ambientali applica una gestione ispirata alla norma ISO 14001	si concorda
BAT 2 Sistemi di gestione ambientale					
2	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:				si concorda
a)	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli	non applicat a		Relativamente ai consumi di risorse l'azienda mantiene e riesamina periodicamente un inventario dei consumi di acqua, energia e materie prime. Verrà redatto un documento che conterrà diagrammi di flusso con la descrizione sintetica dell'origine di ogni emissione, con l'indicazione della periodicità del monitoraggio e dove verranno evidenziati i presidi utilizzati per la minimizzazione degli impatti e le modalità e	si concorda

	scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.			periodicità del controllo dell'efficienza di prestazione.	
b)	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7),.	applicat a		Relativamente ai consumi di risorsa idrica si riporta come il processo produttivo necessita di acqua unicamente nella fase di bagnatura in cui il grano viene portato ad un livello di umidità ottimale per la lavorazione; il consumo di acqua è sostanzialmente legato a fattori ambientali che influiscono sulle materie prime in ingresso. Per quanto riguarda i consumi di risorsa idrica utilizzata nei servizi igienici sono già installate cassette di scarico a doppio pulsante e aeratori e rompigitto sui rubinetti e miscelatori.	si concorda
c)	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della	applicat a		L'azienda provvede a monitorare periodicamente la qualità delle acque reflue per i parametri ritenuti significativi	si concorda

	portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.				
d)	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX,	applicat a		L'azienda provvede a monitorare periodicamente la qualità emissioni gassose per i parametri ritenuti significativi	si concorda

	SOX) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).				
e)	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).	applicat a		I monitoraggi sono effettuati nelle modalità e periodicità previste all'interno del sistema di gestione; i dati raccolti sono analizzati per formulare strategie per la minimizzazione degli impatti e la riduzione dell'utilizzo di risorse	si concorda
f)	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza	applicat a		Si veda il punto precedente	si concorda

	delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).				
BAT 3 Monitoraggio					
3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento	non applicabile		Relativamente alle emissioni in acqua, l'azienda non effettuata scarichi di tipo industriale. La risorsa idrica utilizzata per la fase di produzione viene totalmente addizionata alla materia prima e non dà origine ad emissioni se non per una naturale evaporazione durante le fasi del processo. Le acque reflue di scarico sono essenzialmente di tipo domestico costituite dai reflui provenienti dai servizi igienici; il calcolo del flusso di materia emesso annualmente eseguito per tutti gli	si concorda

	finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).			inquinanti oggetto di monitoraggio evidenza quantitativi estremamente bassi tali da poter essere considerati come non rilevanti.	
BAT 4 Monitoraggio					
4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito: a) Domanda chimica di ossigeno (COD): una volta al giorno b) Azoto totale: una volta al giorno c) Solidi sospesi totali (TSS): una volta al giorno d) Domanda chimica di ossigeno (BOD): una volta al mese e) Cloruro (Cl⁻): una volta al mese	non applicabile		Si veda quanto riportato al punto precedente	si concorda
BAT 5 Monitoraggio					
5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera	applicata		Già implementata nel piano di monitoraggio	si concorda

	almeno alla frequenza indicata di seguito: a) Polveri: una volta all'anno				
BAT 6 Efficienza energetica					
6	Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante:				si concorda
a)	Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	non applicata	dicembre 2023	L'azienda è costantemente impegnata nella riduzione dei consumi energetici mediante attività di monitoraggio, utilizzo di tecniche comuni per l'efficienza energetica (così indicate al punto b della BAT), individuazione di obiettivi che prevedono test e l'implementazione di impianti pilota, etc. Nel seguente punto b) vengono indicate sinteticamente le attività implementate e quelle programmate. Le attività descritte di seguito non sono organizzate in un documento specifico denominato "Piano per l'efficienza energetica", ma i dati in ingresso ed in uscita sono registrati nei documenti della manutenzione periodica. Verrà redatto un	si concorda

				documento riassuntivo contenente tutte attività previste per il miglioramento dell'efficienza energetica; il medesimo documento conterrà le tempistiche di attuazione ed i monitoraggi per la verifica dell'efficacia	
b)	Utilizzo di tecniche comuni Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: a) controllo e regolazione del bruciatore; b) cogenerazione; c) motori efficienti sotto il profilo energetico; d) recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); e) illuminazione;	applicat a		a) Non applicabile b) Non applicabile c) In caso di sostituzione per guasto o invecchiamento tecnologico vengono installati motori ad alta efficienza, già effettuata la sostituzione dei motori associati ai laminatoi, già effettuata la sostituzione del motore associato al trasporto pneumatico 1, è prevista la sostituzione del motore associato al pneumatico 2 entro dicembre del 2023. Già effettuata la sostituzione del motore relativo dell'aspirazione polveri in	si concorda

	f) riduzione al minimo della decompressione della caldaia; g) ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; h) preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); i) sistemi di controllo dei processi; j) riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; k) riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; l) variatori di velocità; m) evaporazione a effetto multiplo; n) utilizzo dell'energia solare			pulitura (collegato all'emissione E3) d) Non applicabile e) In caso di sostituzione per guasto o invecchiamento vengono utilizzate lampade led f) Non applicabile g) Non applicabile h) Non applicabile i) Implementata all'interno del sistema di monitoraggio e controllo del processo j) Verrà previsto un controllo periodico per l'eliminazione delle perdite sull'impianto produzione aria compressa k) Non applicabile l) Sono installati variatori di velocità sui laminatoi oleodinamici m) Non applicabile n) È previsto un intervento per l'utilizzo dell'energia solare di cui è stato già redatto un progetto di massima; al momento	
--	---	--	--	--	--

				non sono stabiliti tempi certi per l'attuazione	
c)	Il livello indicativo di prestazione ambientale in MWh/tonnellata di prodotti è compreso nell'intervallo 0,05-0,13	applicata		Livello di prestazione raggiunto risulta intorno ai 0,07 MWh/tonnellata; si veda l'andamento riportato nella sezione relativa al bilancio ambientale	si concorda
BAT 7 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue					
7	Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione:				si concorda
a)	Tecniche comuni: Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua: Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	non applicabile		Non è possibile nessun tipo di riutilizzo per la risorsa idrica in quanto l'acqua produttiva è da aggiungere per la preparazione di prodotti alimentari. Relativamente agli usi della risorsa idrica per i servizi igienici e per l'irrigazione i quantitativi in gioco sono così limitati da non rendere vantaggioso un intervento per il ricircolo delle acque, come ad esempio il riuso di acque piovane.	si concorda
b)	Ottimizzazione del flusso d'acqua: Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule,	applicata		È presente un controllo automatico per il dosaggio dell'acqua in base all'umidità del grano in ingresso per il primo e	si concorda

	valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua			secondo bagno di condizionamento (acqua addizionata alla MP per portarsi alla percentuale di umidità ottimale per la lavorazione) in modo da effettuare automaticamente il dosaggio di acqua a seconda dell'umidità e della portata del prodotto. Il terzo bagno, utilizzato raramente, non presenta un sistema di controllo automatico.	
c)	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	applicat a		Già implementato nei sistemi di dosaggio della risorsa idrica a fini produttivi	si concorda
d)	Separazione dei flussi d'acqua: I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal	non applica bile		Si veda quanto riportato al punto a)	si concorda

	modo il riciclaggio delle acque non contaminate.				
e)	Tecniche relative alle operazioni di pulizia: Pulitura a secco: Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad esempio utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	applicata		Già implementato nelle procedure di pulizia	si concorda
f)	Sistemi di piggaggio per condutture: Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di	non applicabile			si concorda

	separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.				
g)	Pulizia ad alta pressione: Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	non applicabile		Non viene utilizzata acqua per le operazioni di pulizia degli impianti e delle attrezzature. È utilizzata unicamente una lavapavimenti industriale che opera utilizzando acqua calda	si concorda
h)	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali	non applicabile		Si veda quanto riportato al punto precedente	si concorda
i)	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	non applicabile			si concorda

j)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	applicata		Già implementato in sede di progettazione	si concorda
k)	Pulizia delle attrezzature il prima possibile: Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano	applicata		Già implementato nelle procedure di pulizia	si concorda
BAT 8 Sostanze nocive					
8	Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:				si concorda
a)	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o	applicata		Non vengono utilizzati prodotti chimici se non per le attività di disinfestazione e trattamento (verrà eseguito nel corso del 2023 un test per eliminare il	si concorda

	disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare			trattamento chimico sostituendolo con trattamenti basati sul calore). Non sono utilizzate sostanze considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE. Nei trattamenti le sostanze vengono utilizzate in locali chiusi e vuoti non vi è dispersione in ambiente.	
b)	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare	applicat a		Si veda quanto riportato al punto 7h	si concorda
c)	Pulitura a secco: Cfr. BAT 7e	applicat a		Si veda quanto riportato al punto 7e	si concorda
d)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite	applicat a		Si veda quanto riportato al punto 7j	si concorda

	alle attrezzature e alle lavorazioni: Cfr. BAT 7j.				
BAT 9 Sostanze nocive					
9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale: tra i refrigeranti adatti figurano acqua, biossido di carbonio e ammoniaca.	applicata		Già implementata in quanto non sono in uso sostanze lesive per l'ozono; relativamente alla refrigerazione si prediligono refrigeranti a basso potenziale di riscaldamento globale.	si concorda
BAT 10 Uso efficiente delle risorse					
10	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:				si concorda
a)	Digestione anaerobica: Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a	non applicabile		Non applicabile data la natura dei rifiuti prodotti	si concorda

	biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.				
b)	Uso dei residui: I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	applicat a		Già implementato per quel che riguarda i sottoprodotti: cruscami e farinaccio	si concorda
c)	Separazione di residui: Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato	non applicabile			si concorda
d)	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	non applicabile			si concorda

e)	Recupero del fosforo come struvite: Cfr. BAT 12g.	non applicabile			si concorda
f)	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo: Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	non applicabile			si concorda
BAT 11 Emissioni nell'acqua					
8	Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue: La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc.). Lo scarico di acque	non applicabile		Gli scarichi sono essenzialmente di natura domestica	si concorda

	reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo				
BAT 12 Emissioni nell'acqua					
12	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito:				si concorda
a)	Trattamento preliminare, primario e generale a) Equalizzazione b) Neutralizzazione c) Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	non applicabile		Gli scarichi sono essenzialmente di natura domestica	si concorda
b)	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi,	non applicabile		Si veda quanto riportato al punto precedente	si concorda

	laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana				
c)	Rimozione dell'azoto a) Nitrificazione e /o denitrificazione b) Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio	non applicabile			si concorda
d)	Rimozione e/o recupero del fosforo a) Recupero del fosforo come struvite b) Precipitazione c) Rimozione biologica del fosforo intensificata	non applicabile			si concorda
e)	Rimozione dei solidi: d) Coagulazione e flocculazione e) Sedimentazione	non applicabile			si concorda

	f) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) g) Flottazione				
BAT 13 Rumore					
13	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito	non applicata	dicembre 2023		si concorda
a)	un protocollo contenente azioni e scadenze;	non applicata	dicembre 2023	Il controllo delle sorgenti sonore è eseguito all'interno della procedura di manutenzione ordinaria e straordinaria. Verrà implementato un documento contenente il protocollo per il controllo delle sorgenti sonore.	si concorda

b)	un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;	non applicata	dicembre 2023	Il controllo delle sorgenti sonore è eseguito all'interno della procedura di manutenzione ordinaria e straordinaria. Verrà implementato un documento contenente il protocollo per il controllo delle sorgenti sonore.	si concorda
c)	un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;	non applicata	dicembre 2023	Il controllo delle sorgenti sonore è eseguito all'interno della procedura di manutenzione ordinaria e straordinaria. Verrà implementato un documento contenente il protocollo per il controllo delle sorgenti sonore.	si concorda
d)	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	applicata		Il programma di riduzione del rumore è applicato come parte del processo di progettazione, adeguamento e manutenzione degli impianti.	si concorda
BAT 14 Rumore					
14	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:				si concorda

a)	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	applicata		Le sorgenti esterne (come, ad esempio, le bocche di espulsione delle emissioni atmosfera) sono state correttamente identificate e quando possibile riposizionate per sfruttare l'effetto barriera fornito dagli edifici.	si concorda
b)	Misure operative Queste comprendono: • ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; • chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; • utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; • rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;	applicata		Già implementato nelle procedure di controllo e conduzione impianto	si concorda

	misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.				
c)	Apparecchiature a bassa rumorosità: Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	applicata		Già implementato in sede di nuovo acquisto o sostituzione per rottura o per invecchiamento tecnologico	si concorda
d)	Apparecchiature per il controllo del rumore: • Queste comprendono: • fono-riduttori; • isolamento delle apparecchiature; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; • insonorizzazione degli edifici	applicata		Già implementato in sede di progettazione	si concorda
e)	Abbattimento del rumore: Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	applicata		Già implementato in sede di progettazione	si concorda

BAT 15 odori					
15	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: • Un protocollo contenente azioni e scadenze. • Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. • Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni	applicat a		Dato il tipo di attività, natura delle materie prime e prodotti finiti, metodologia di stoccaggio e tipologia di deposito dei rifiuti si ritiene l'aspetto non applicabile.	si concorda

	identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. - Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: - identificarne la o le fonti; - misurarne/valutarne e l'esposizione; - caratterizzare i contributi delle fonti; - attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				
BAT 28 Emissioni nell'atmosfera					
28	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare un filtro a maniche con livello di emissione BAT-AEL per le Polveri < 2-5 mg/Nmc	applicata		Sono utilizzati come sistema di abbattimento per la riduzione delle polveri unicamente filtri a tessuto	si concorda

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con

le BAT settoriali e considera inattuabili dal punto di vista economico (*“non sostenibili”* secondo la definizione di MTD) alcuni degli aspetti che appaiono tecnicamente migliorabili.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia -

condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a

diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalsesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al

ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o

prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
fase di prepulitura								
E11	Elevatori, trasportatori, separatori, coclee, redler ciclo prepulitura	35000	13	45	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E12	Fossa di ricezione/trasportatori	25000	13	68	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E02	Vibro separatori, elevatori, redler, bilance di pesatura, coclee	13000	10	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	ciclo prepulitura							
E1*	Buca di ricezione	44000	10	250	Materiale Particellare	5	filtro a maniche	annuale
fase pulitura								
E3	aspirazione generale pulitura	1000	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E4	Trasportatori insilaggio scarti grossi di pulitura	400	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E5	Macinazione e trasportatori insilaggio scarti fini di pulitura	1100	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E10	Aspirazione silos sottoprodotti	5400	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E9	Aspirazione silos farine	6500	5	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
macinazione/miscelazione								

E6	Trasporto prodotti macinati	16000	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E7	Trasporto prodotti macinati	16000	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E8	Asp. Semolatrici/ laminatoio/ disgregatori/ spazzole, plansichter	26000	24	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E18	Miscelatori/t rasportatori	4600	12	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E19	Asp. omogeneizzazione e travaso	7500	16	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
confezionamento								
E13	Asp. piccole confezioni	6000	13	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E14	Asp. 3 celle stoccaggio piccole confezioni	1000	13	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale

E15	Asp. 2 celle stoccaggio piccole confezioni	1400	13	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E16	Asp. confezionatr ici trasportatori	6500	14	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E17	Asp. su collatore a forno	500	16	250				
E21	Asp. confeziona mento e carico (sfuso)	2000	7	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E22	Cella n.132	2000	1	250	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
essiccamento								
E23	Trasporto pneumatico	800	8	80	Materiale Particellare	5	filtro a tessuto	annuale
E24	Aspirazione tramoggia di carico Q-500	1600	8	80	Materiale Particellare	5		annuale

E25	Aspirazione vapore essiccatore Q-500	1300	8	80	Materiale Particellare	5		annuale
E27	cappa	1500	8	80	Materiale Particellare	5		annuale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

*Il locale di scarico della materia prima deve essere mantenuto in depressione mediante espulsione diretta all'esterno di almeno il 50% del fluido aeriforme filtrato. Inoltre l'aspirazione dovrà essere mantenuta attiva per almeno 5' al termine dell'operazione di scarico.

Emissione n.	EM1/EM2/EL1
Provenienza	Caldaia a metano per riscaldamento civile

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori. In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN

	13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013

inorganici espressi come HCl	(metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità	UNI EN 13725:2004

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Ofattometriche/m3)	
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale Particellare:	3719 kg/a

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/l]	Periodicità Monitoraggio
S 1 Meteorico dilavamento	Nessuno	Condotta Comunale e poi al Canale Naviglio Taro	1.500			
S 2 Meteorico dilavamento	Nessuno.	Canale Naviglio Taro	2.000			
S 3 Costituito da scarichi domestici provenienti dai scarichi parziali Sp1, Sp2, Sp3, Sp4, Sp5 e Sp6	fossa Imhoff a valle dello Sp1, Sp3, Sp4 e Sp5 Degrassatore in Sp4	Pubblica fognatura	2.100			
S 4 Meteorico	Nessuno	Condotta Comunale indi al	24.000			

dilavamento		Canale Naviglio Taro				
S5 Meteorico dilavamento	Nessuno	Condotta Comunale indi al Canale Naviglio Taro	5.500			

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003.

Il valore limite delle portate dei singoli scarichi è puramente indicativo/conoscitivo e non rappresenta un limite di legge.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione e filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4959436, E 599598	79,4	24,7	18,6÷24,0	Acquifero confinato della Conoide Tar A1
Pz2	N 4959434, E 599457	79,2	24,1	18,0÷24,0	Acquifero confinato della Conoide-Tar A1

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
------------------------	----------------------------	----------------------------

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH ₄) mg/l Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P ₂ O ₅) mg/l Durezza (come CaCO ₃) mg/l Alcalinità (come CaCO ₃) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO ₄) mg/l Idrocarburi totali µg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale
--	----------------------	----------------------

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi (*"Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di*

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

*una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, *secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori (Classe IV[^])
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Parma

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
P1	perimetro sud-ovest	4959383 N 599494 E
P2	lato Via Roma	4959439 N 599428 E
P3	lato Via Bergonzi	4959601 N 599485 E

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 2.11 Energia

Proposte di prescrizioni/condizioni

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

E' in corso la progettazione di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile (fotovoltaico) da kW 747 circa. L'impianto dovrà essere realizzato entro tre anni dal rilascio della presente AIA.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;

- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;

- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Lo schema riportato nelle successive tabelle, è da considerarsi la proposta del gestore eventualmente modificato secondo quelle che sono le valutazioni del ST

Le voci indicate rappresentano solamente un esempio, pertanto andranno adattate in funzione delle caratteristiche dell'impianto e di quanto eventualmente elaborato dal gestore nella domanda di autorizzazione. Si faccia riferimento anche alle DGR emanate riguardanti il piano di monitoraggio per alcuni settori produttivi (ceramiche, galvaniche...)

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e quella XXX/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
grano macinato (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Farina prodotta (t/anno)	scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Cruscame prodotto (t/anno)	scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acqua prelevata da acquedotto m ³	Contatore volumetrico	annuale mensile	Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (produttivo e non) (Sm3)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo Effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni: E1/E2/E3/E4/ E5/E6/E7/E8/ E9/E10/E11 E12/E13/E14/ E15/ E16/E18/E19/ E21/ E22/E23/E24/ E25/E27	Cartacea su rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo Effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni: E1/E2/E3/E4/	Cartacea su rapporti di prova	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		E5/E6/E7/E8/ E9/E10/E11/E 12/E13/E14/E 15/ E16/E18/E19/ E21/ E22E23/E24/ E25/E27		
Flussi emissivi di: Materiale Particellare	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acqua scaricata m ³	calcolo	annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (La) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi	Pesatura (t)	come previsto	cartacea/elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento		dalla norma di settore		
--	--	---------------------------	--	--

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.7	Cartacea elettronica	Annuale

* - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Si propone uno schema generico che andrà modificato in base alle caratteristiche del ciclo produttivo dell'installazione oggetto del contributo istruttorio.

Indicatore	Misura	Modalità Di Calcolo	Registrazione
Consumo idrico specifico medio	mc / tonn	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Fabbisogno idrico specifico	mc\1000mq	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Consumo specifico medio totale di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Fattore di riciclo dei rifiuti/ residui	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Rifiuti per unità di prodotto [kg/t]	kg/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a	superiore a 1 mt	3	

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	60°)			
--	------	--	--	--

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e

non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.

9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC** dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli

opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370



Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. SUD-EST
Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. PARMA

agenzia regionale per la prevenzione
dell'ambiente e l'energia sac
aoopr@cert.arpa.emr.it

Comune Di Parma - Comune Di Parma
comunediparma@postemailcertificata.it

OGGETTO: AIA - D. Lgs. 152/06 e smi e LR 21/04 modificata da LR 9/2015 - Denti SpA – Installazione in comune di Parma (PR), loc. Vicofertile. Riesame dell'AIA. Richiesta parere/relazione tecnica a seguito delle integrazioni. Parere definitivo.

Visionata la documentazione integrativa presentata dalla Ditta e considerando quanto affermato nel corso della seduta di Conferenza dei Servizi del 22.06.2023 in merito alla classificazione della Ditta come Industria Insalubre di 2^a classe punto 10 lettera C, ai sensi dell'art. 216 del TULLSS sulla base dell'attività svolta, per tutti gli aspetti di propria competenza si esprime parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA.

Cordiali saluti

Tecnico incaricato Elisa Mariani

Responsabile ITAC Area Dott.ssa Natalia Sodano

Firmato digitalmente da:

Natalia Sodano

Elisa Mariani

Responsabile procedimento:
Elisa Mariani

Elisa Mariani

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. PARMA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA

Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma

Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393

Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

**Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività
Produttive e l'Edilizia**

Dirigente - Arch. Costanza Barbieri
Dott. Marco Giubilini

Oggetto: AIA - D. Lgs. 152/06 e smi e LR 21/04 modificata da LR 9/2015 - Denti SpA - Installazione in Comune di Parma (PR) Località Vicofertile. Riesame dell'AIA.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito alla conferenza di servizi tenutesi in data 22/06/2023;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, nella comunicazione prot. n. 58497 del 30/08/2023 ha comunicato che *"visionata la documentazione integrativa presentata dalla Ditta e considerando quanto affermato nel corso della seduta di Conferenza dei Servizi del 22.06.2023 in merito alla classificazione della Ditta come Industria Insalubre di 2ª classe punto 10 lettera C, ai sensi dell'art. 216 del TULLSS sulla base dell'attività svolta, per tutti gli aspetti di propria competenza si esprime parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA"*

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
 - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
 - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 *"Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (Aedes albopictus) e Zanzara comune (Culex pipiens)"*. La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:
- a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
 - d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistamarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
 - e) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - f) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.